SABATO 4 FEBBRAIO

www.unita.it Culture

I SEGRETI DI ALIDA VALLI

La grande attrice si schierò fino all'ultimo con il regime fascista e con i suoi eredi di Salò. Lo rivelano alcuni documenti emersi dai rapporti del Servizio di Controspionaggio italiano del marzo 1946



Alida Valli «Walk softly, stranger» (1950)

NICOLA TRANFAGLIA

STORICO

e sorprese, anche per gli storici, non finiscono mai. Alida Valli la grande e bellissima attrice – era stata sicuramente fascista durante il regime e mi chiedo, continuò ad esserlo anche dopo il 25 luglio e durante l'occupazione nazista di Roma? Ebbe una relazione importante con Bruno Mussolini, figlio del Duce morto in un incidente aereo a Pisa nel 1941? Collaborò anche con i servizi delle Ss italiane durante i me-

si terribili del 1943-44?

I tre interrogativi, che poggiano sulle confidenze di alcuni agenti ma anche su alcuni dati di fatto difficilmente contestabili emergono oggi da due rapporti del Servizio di Controspionaggio Italiano (Cic) del marzo 1946, trasmessi ai Servizi Segreti degli Stati Uniti, e sono stati desecretati nel 2000 dal presidente americano Clinton. Ho potuto consultarli grazie alla cortesia dell'amico Mario Cereghino, che si è recato di recente a College Park nel Maryland, dove sono custoditi i fondi archivistici della Cia e dei servizi segreti che l'hanno precedu-

Ouei documenti raccontano di un'attrice italiana che fino all'ultimo si schierò con il regime fascista e con i suoi eredi di Salò e parlano di una forte diffidenza degli americani nei confronti della Valli che sposò nel 1944 l'artista e compositore Oscar De Mejo dal quale ebbe due figli: Carlo (anch'egli attore) e Larry (che sarebbe diventato musicista Jazz). La diffidenza sarebbe poi stata superata, visto che l'attrice nell'immediato dopoguerra girò ad Hollywood il Caso Paradine con Alfred Hithcook e il Terzo Uomo di Carol Reed con il grande Orson Welles ma indica la fondatezza, agli occhi degli alleati, del comportamento filofascista della giovane protagonista di molti film con i telefoni bianchi, sulla vita quotidiana in Italia negli anni del regime.

Eppure, ancora negli anni novanta del Novecento e nei primi anni del nuovo secolo, il nome di Alida Valli (nome d'arte per Alida Maria von Altenburger, baronessa von Markstein und Fraunberg, nata a Pola il 31 maggio 1921 da madre istriana pianista e dal critico musicale trentino, barone Altenburger und Fraunberg) era noto agli italiani che amavano il cinema per gli oltre cento film girati dall'attrice dagli anni trenta alla fine del Novecento.

FRA CINEMA E TEATRO

Tra i film c'è *Senso* di Luchino Visconti nel 1954 ed *Edipo re* diretto da Pasolini nel 1967 ma ci sono anche ruoli di primo piano in commedie teatrali come *Uno sguardo dal ponte* di Artur Miller lo stesso anno o *La città morta* di Gabriele D'Annunzio alla fine degli anni ottanta. Chi ha presente

I dubbi

Ebbe una relazione importante con Benito Mussolini?

le sue migliori interpretazioni teatrali, e soprattutto cinematografiche, ricorderà gli occhi e il viso dell'attrice istriana e soprattutto la sua voce calda, il suo indubbio talento drammatico e l' immediata e appassionata sensibilità espressiva che, ad esempio, nel capolavoro di Visconti, era emersa già con gran forza e aveva contribuito, successivamente, a segnare il ripetuto successo di critica e di pubblico nelle commedie rappresentate negli anni sessanta e settanta nei migliori teatri di Roma. Così all'attrice era stato assegnato prima il David di Donatello nel 1962 e nel 1991 quindi il Leone d'oro alla carriera al Festival di Venezia nel 1997.

La Valli era stata considerata a lungo la «Ingrid Bergman» italiana per il fascino profondo che emanava dalla sua recitazione come dalla sua personalità di donna non molto felice. E in molti l'avevano scelta, anche negli ultimi decenni, come l'attrice preferita, immagine forte di anni difficili ma cara a molte generazioni dell'Italia postfascista. È scomparsa nel 2006, povera tanto da dover chiedere l'esiguo vitalizio previsto dalla legge Bacchelli.